



Rassegna Stampa di Settore n. 09/2022

Selezione di articoli pubblicati dal 28 marzo al 22 aprile 2022

22/04/22 - Continua la rimonta del turismo anche per il 25 aprile: privilegiate le città d'arte

La ripresa del turismo continua. Nel weekend lungo del 25 aprile sono attesi 4,9 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere italiane, comprese case vacanze e affitti brevi, cui vanno aggiunti altri 2,8 milioni di pernottamenti nelle seconde case. A stimarlo è CST per Assoturismo Confesercenti, sulla base di un sondaggio condotto con IPSOS.

Numeri vicini ai livelli pre-pandemia. Risultati incoraggianti, che confermano la remontata primaverile del turismo dopo la frenata del primo trimestre dell'anno, che aveva registrato una performance sottotono, con 16 milioni di presenze in meno rispetto ai primi tre mesi del 2019.

A trainare la ripresa, in questo ponte, sono ancora una volta le città d'arte, che restano la meta privilegiata, anche a causa del tempo incerto e delle temperature ancora non caldissime, che penalizzano le regioni del Sud e delle Isole, così come le località balneari e – anche se in misura minore – le destinazioni di campagna e collina. A muoversi soprattutto famiglie e amici, con gruppi di viaggio, in media, formati da tre componenti. Complessivamente, l'85% sceglierà una struttura ricettiva tradizionale, (alberghi, B&B, campeggi e agriturismi), mentre il restante 15% si sistemerà in una casa vacanze o in un appartamento in affitto breve.

La ripresa primaverile, però, non sembra ancora aver avuto un impatto positivo sull'ormai prossima stagione estiva. Solo il 36% degli italiani (il 40% nelle regioni del Nord) ha già prenotato le vacanze per questa estate, scegliendo in 7 casi su 10 una destinazione italiana. Chi non ha ancora prenotato, invece, sta aspettando soprattutto perché non ha ancora definito la destinazione (44%) o il periodo delle sue vacanze estive (31%). Ma per molti, è proprio la vacanza estiva ad essere in forse: il 18% non è certo di fare un viaggio quest'estate. Una quota rilevante – pari a circa 4 milioni di italiani – che risente del clima di incertezza, principalmente economica, causato dalla corsa dei prezzi energetici e dell'inflazione. A questi si aggiunge un 7% – circa 1,5 milioni di italiani – che ha già deciso che quest'estate non farà vacanze.

"Il turismo sta dando segnali positivi, confermando la resilienza e la capacità di ripartenza del comparto – commenta **Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti** – ma è una ripresa che va sostenuta: i buoni risultati di questo aprile non bastano a cancellare due anni difficili, anche perché per ora sono ripartite soprattutto le città d'arte. E la partita estiva, come conferma il nostro sondaggio, rimane ancora da giocare, con l'incertezza che spinge le scelte sempre più a ridosso di data: il caro-bollette non erode solo i margini delle imprese ricettive e dei servizi turistici, che hanno visto triplicare i costi fissi, ma riduce anche il budget che le famiglie possono dedicare alle vacanze. Bisogna prorogare le misure di contenimento dei prezzi energetici e dei carburanti anche per la stagione estiva, e agevolare l'ammodernamento e l'efficientamento, anche energetico, della rete delle strutture ricettive. Un investimento a vantaggio di tutti: in questo periodo di difficoltà e tensioni internazionali, il contributo del turismo al nostro Pil sarà ancora più fondamentale". (travelno stop)

21/04/22 - Esonero contributivo 2022 per adv e TO, si attende via libera Ue (travelno stop)

La legge di conversione del decreto Sostegni ter prevede per agenzie viaggi e tour operator l'esonero dai contributi previdenziali fino a un massimo di cinque mesi per il periodo di aprile-agosto 2022. Sono esclusi dalla misura i premi e i contributi INAIL. L'esonero va utilizzato entro il 31 dicembre 2022 ma si attende l'approvazione da parte della Commissione UE visto che la misura rientra tra gli Aiuti di Stato. Attese anche le istruzioni operative da parte dell'Inps.

Possono beneficiarne tutte le imprese incluse nelle due categorie a prescindere dalle dimensioni. I datori di lavoro privati potranno beneficiare dell'esonero dal versamento dei contributi a loro carico ad esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL. Resta invariata l'aliquota per il calcolo delle prestazioni pensionistiche. Il beneficio è cumulabile con altri esoneri o agevolazioni previsti dalla legge, in relazione ai versamenti dovuti, ed è concesso nel limite delle minori entrate contributive per l'anno 2022. L'esonero, infine, sarà riparametrato e applicato su base mensile.

Ad occuparsi del monitoraggio per il rispetto del limite di spesa sarà l'INPS. L'Istituto dovrà poi comunicare i risultati dell'attività di controllo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministero del Turismo e al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel caso in cui vengano riscontrati scostamenti rispetto al limite di spesa l'attività di concessione sarà bloccata.

Le minori entrate determinate dall'esonero contributivo, in totale 56,25 milioni di euro, saranno compensate riducendo il "Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente", istituito con la Legge di Bilancio 2022, e che per il 2022 prevede 140 milioni di euro

21/04/22 - DIRETTORE TECNICO: NUOVA NORMATIVA E ARMONIZZAZIONE AL 90% (GV)

Direttore tecnico: c'è la nuova normativa. Si torna a parlare di questo tema alla luce del lavoro svolto nell'ultimo anno e mezzo, puntando all'obiettivo della armonizzazione delle regole. I risultati ottenuti? Al 90%.

Obiettivo: l'elenco nazionale

La **situazione ideale** cui tendere è **avere un elenco nazionale** e non regionale e con regole uguali applicate in tutte le regioni quanto più possibile, con un riconoscimento univoco a livello nazionale. Al momento la situazione non è questa, però è stato fatto un **lavoro di allineamento e di sintesi** per la definizione delle linee guida per l'abilitazione del direttore tecnico di agenzia di viaggi. **Linee guida** che sono ancora imperfette, in quanto esistono ancora delle differenze tra regioni e regioni, ma il **percorso è iniziato** e si è trovato un punto di incontro. Il che è un risultato importante, visto che si è partiti da situazioni differenti, con una concertazione fatta tra 21 soggetti seduti al medesimo tavolo. [...] Due gli interlocutori con cui viene fatta chiarezza, Elena Magni, dirigente settore professioni, progetti e imprese turistiche Regione Liguria e Salvatore Patrizio Giannone, dirigente sezione turismo e internazionalizzazione Regione Puglia.

Un po' di normativa

Si parte da alcune precisazioni. *In primis* il fatto che la **professione di direttore tecnico di agenzia di viaggi e turismo** "è contemplata dall'art.20 c.d. Codice del turismo, decreto legislativo 79 del 2011 che prevedeva, con successivo Dpcm, i requisiti professionali a livello nazionale dei direttori tecnici previa intesa con la Conferenza permanente - spiega Magni - (strumento amministrativo e normativo per collaborare tra Stato centrale e regioni), per i rapporti tra Stato, regioni, province autonome di Trento e Bolzano. Come si sa sul piano costituzionale la competenza in materia di turismo è delle regioni, ma la materia professioni rientra nella competenza dello Stato".

Dal 2011 si è creato "un **vuoto normativo** in quanto governo e parlamento non hanno legiferato in materia. Negli anni si sono verificate **situazioni differenti da regione a regione**, alcune hanno proceduto, come nel caso della Liguria, con una legge che ha normato la questione, altre hanno proceduto in via amministrativa, altre seguendo altre strade con difficoltà di riconoscimento tra le professionalità acquisite in diverse regioni e dei titoli acquisiti".

Il decreto ministeriale per superare le differenze

L'approvazione del *decreto ministeriale n.1432 del 2021 del 5 agosto* è stata finalizzata "a superare le differenze e **uniformare i requisiti a livello nazionale**. Il governo ha presentato uno scheletro un po' misero - riconosce Magni -, che ha richiesto l'intervento delle regioni in merito ai contenuti del decreto il cui obiettivo era di determinare la possibilità di accedere alla professione di direttore tecnico di agenzia o per titoli, o per esami o sulla base del riconoscimento di qualifiche professionali già acquisite". L'obiettivo era determinare "i **requisiti soggettivi, formativi e linguistici di base** e disciplinare l'abilitazione o per titoli o per esami al seguito di un percorso di formazione".

Il gruppo di lavoro con le regioni

Giannone ha coordinato un **gruppo di lavoro con le regioni** per dare un supporto al ministero per redigere il decreto dello scorso anno e le linee guida sancite dall'intesa. Il testo del decreto ministeriale è stato scritto dalle regioni ed approvato dalla Conferenza Stato-regioni come accordo e dal ministro come decreto. Giannone riconosce che il testo "contiene in sé delle **incongruenze** o degli elementi che devono essere posti in attuazione da parte delle regioni attraverso degli atti amministrativi che poi ogni regione farà". Il che vuol dire che potranno emergere **delle differenze di comportamento tra alcune regioni**. "Alcune sono già state estrinsecate, alcune hanno adottato delle norme di dettaglio in materia di riconoscimento della abilitazione sulla base della esperienza professionale acquisita (Sicilia, Campania e Lombardia)".

Le criticità

La lunga parentesi di vuoto normativo dal 2011 in poi, ha portato le regioni "ad adottare delle legislazioni specifiche sia in materia di adv sia di direttore tecnico". Ovviamente non sono mancate le criticità, portando alcune regioni "a non riconoscere direttori tecnici abilitati da altre regioni. In tale scenario era necessario stabilire regole valide per tutti che consentissero di poter esercitare la professione in tutte e 21 le regioni italiane - fa presente Giannone -. Il testo del dm può non essere un grande esempio di chiarezza a livello amministrativo, essendo frutto di un compromesso fatto per poter giungere ad un testo che fosse condiviso da tutti. Restano quindi degli ambiti in cui **le regioni devono provvedere a definire alcuni requisiti**, soprattutto per quanto riguarda **l'abilitazione professionale**".

Cosa possono fare le regioni? Dal 5 agosto 2021 possono **rilasciare l'abilitazione** sia per quelle rilasciate **sulla base dei titoli** sia per quelle rilasciate **sulla base delle esperienze professionali**. Rispetto

ai titoli il decreto individua tutte le ipotesi, “cioè i **requisiti soggettivi**, che vanno accertati da parte delle regioni, i **requisiti formativi** (diploma di scuola media superiore e alcune materie indicate). Poi vi sono i **requisiti linguistici**, cioè il possesso di due certificazioni linguistiche, di cui una obbligatoria per l’inglese”.

I tre percorsi abilitativi

L’**abilitazione** può avvenire secondo tre percorsi. Il primo è **per titoli**, “cioè si fa istanza alla regione, preferibilmente in quella in cui si risiede o dove ci si è stabiliti. Viene rilasciata senza sostenere l’esame di abilitazione, come avveniva un tempo in quasi tutte le regioni”.

Il secondo percorso è quello della **abilitazione per esami**, “vi sono due possibilità alternative – spiega Giannone -, la prima è passare attraverso un corso di formazione professionale, la seconda è l’**esame diretto**, nel senso che le regioni potrebbero anche decidere di bandire direttamente loro l’esame di ammissione. Il requisito per poter accedere non è quello di avere sostenuto il corso, ma vi si può accedere direttamente, ma sempre in presenza dei suddetti requisiti”.

Il **terzo percorso** da un punto di vista abilitativo riguarda l’**esperienza professionale acquisita**. In tal caso entra in gioco una norma. Più precisamente si tratta dell’*art. 29 decreto legislativo n.206 del 2007*. E questo è uno dei punti più dibattuti nei tavoli di coordinamento. I tavoli sono due, uno è quello del turismo con il coordinamento delle regioni e l’altro è quello che riguarda la formazione professionale.

L’art. 29 e il suo “adattamento”

La difficoltà affrontata è stata quella di dover **applicare una norma**, pensata per altro, e doverla calare nella realtà delle regioni e in un percorso di abilitazione. “Quella norma – spiega Giannone – è nata nell’ambito del *decreto legislativo 206* che si occupa della mobilità tra Stati della Ue, consente a chi ha acquisito una esperienza professionale in uno Stato membro, di poter svolgere quella attività nel caso decidesse di trasferirsi in Italia, attraverso un percorso di riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite in quello Stato membro”. Cosa vuol dire? Giannone lo spiega subito: “Se si è svolta in un Paese della Ue una attività riconducibile a quella della adv, del t.o. o del direttore tecnico e si decidesse di trasferirsi in Italia, a certe condizioni si può vedere riconosciuta quella esperienza professionale, il che vale per tutta una serie di attività professionali e di lavoratori autonomi nel campo dei servizi”.

Giannone fa presente che, “nella pratica le regioni abilitavano già, senza che vi fosse una norma specifica, ma in base alla esperienza professionale acquisita. L’**elemento di novità** è che la norma è stata introdotta anche per supportare queste attività, dando una copertura normativa nazionale che consentisse alle regioni di poter riconoscere l’esperienza professionale acquisita anche nella formula Italia su Italia”. Perché se non fosse stato così, sarebbe stato possibile “abilitare cittadini italiani che hanno svolto attività all’estero o cittadini esteri nella mia regione, ma non avrei potuto abilitare sulla base della esperienza professionale cittadini italiani, che hanno acquisito i requisiti in Italia, cioè **Italia su Italia**, perché ciò possa avvenire è necessario che ogni regione si doti di una propria disciplina normativa”.

La norma richiamata dal decreto ministeriale e dalle linee guida “va calata nella realtà, perché l’*art.29* ha un ambito di competenze più ampio e parla genericamente di lavoratore autonomo, o di formazione o di lavoratore subordinato, ma si riferisce a tutta una serie di attività che sono di natura legata ad altri campi. Va quindi **tradotta nella realtà turistica** dove la figura del lavoratore autonomo coincide con quella del titolare della impresa (adv). Si deve capire all’interno di una formazione societaria quale è riconducibile alla figura del titolare”. Per far comprendere la questione Giannone fa un esempio: “Se una adv fosse costituita in forma di società per azioni e ci sono 1500 soci, non posso dire che tutti sono titolari, in quel caso dovrei dire che lo è o l’amministratore della società o chi ha dei ruoli riconducibili a quello”.

La formazione

La suddetta norma fa riferimento anche alla **formazione**, “ma in Italia la formazione specifica con target direttore tecnico di adv di una durata biennale e triennale in realtà non c’è e non c’è mai stata, pertanto come regioni serve che si vada a definire qual è questo **titolo o certificato di formazione**. Un altro elemento è il **riferimento al lavoratore subordinato** – afferma Giannone -, che in ambito turistico si intende un dipendente della azienda, ma su tale aspetto si possono aprire tanti ragionamenti, si può essere dipendente di una adv, ma occuparsi dell’archivio, quindi l’attività prestata alla dipendenza della adv va inquadrata nel contratto collettivo nazionale”. Il messaggio lanciato è chiaro: “Occorre che **le regioni diano un minimo di ordine e razionalità a questa norma** generica che è l’*art. 29* per calarla nella realtà turistica”.

Ogni regione ha un suo ordinamento, sono tutti sostanzialmente simili. La **durata minima del corso è di 600 ore**, quasi tutte le regioni tenderanno ad uniformarsi a tali tempi”. I corsi saranno gestiti da centri professionali accreditati e dovranno contenere alcuni elementi uniformi sul territorio. “Dovranno contenere tre moduli per la teoria (per un totale di 180 ore e uno stage presso adv e t.o. e strutture pertinenti di 180 ore). Al **termine del percorso formativo** ci sarà un **esame da sostenere** al quale **conseguirà la qualificazione di direttore tecnico di adv** attraverso il conseguimento del titolo

nel centro di formazione. Ogni struttura regionale competente dovrà procedere attraverso l'istruttoria dei documenti e abilitare con un decreto e iscrivere il soggetto nell'elenco regionale".

Le domande delle adv

Le vecchie abilitazioni restano valide sempre? E' una delle domande poste dalle adv sul tema. "Restano valide nei limiti precedenti", dice Giannone, che spiega la situazione. Sostanzialmente prima alcune regioni "si opponevano al fatto che venissero considerate valide tout court le abilitazioni già rilasciate, perché in alcuni casi poteva diventare una specie di 'sanatoria'. Non c'è dubbio che le **abilitazioni che andremo a rilasciare** da questo momento in poi avranno una **validità indiscutibilmente su tutto il territorio nazionale** e che nessuno potrà più mettere in dubbio". I casi particolari del passato andranno esaminati, ma si sa già quali regioni "non accettavano le abilitazioni rilasciate da quali altre regioni". Il punto importante è che le **nuove abilitazioni valgono a livello nazionale**, quelle rilasciate nel passato valgono entro i limiti che la normativa consentiva nel passato. [...] Pertanto è importante verificare nella regione di appartenenza quali sono le **regole del gioco**. Chi ha un vecchio titolo può continuare ad operare senza dover ripresentare la nuova domanda.

A chi **va presentata la domanda**? In Lombardia va presentata alle singole province, ma questa regola non vale in tutte le regioni. Magni precisa, infatti, che con la riforma e soppressione delle province del 2015 "alcune regioni hanno assorbito le competenze di province e città metropolitane relative al turismo (la Liguria) mentre altre no (la Lombardia)". In ogni caso le regioni devono aver specificato nel loro sito, alla voce adv e direttore tecnico, a chi rivolgersi e quali documenti presentare. La legge 241 impone alla pubblica amministrazione di indicare il responsabile del procedimento.

Quanto alla **completezza dei documenti** presentati sarà la singola regione a valutarne la validità e se la documentazione è sufficiente oppure ci si può rivolgere al referente regionale. [...]

Il messaggio lanciato è che "si è sistemato il 90%", dice Giannone, ma la direzione è avere regole uniformi.

15/04/22 - Assoturismo: "Pasqua di ripresa per le città d'arte" (ttg)

Torna a sorridere il turismo delle città d'arte. Lo dice il Centro Studi Turistici di Firenze in un'indagine condotta per Assoturismo Confesercenti. Dopo i risultati mediocri registrati nei mesi invernali e nonostante il periodo di forte incertezza dovuto al conflitto in Ucraina, i centri d'arte maggiori sono protagonisti della ripresa.

Per le festività pasquali, infatti, nelle città e nei centri d'arte le prenotazioni hanno superato il 76% della disponibilità delle strutture ricettive. E il 36% delle richieste arriva da **turisti stranieri**, grandi assenti negli ultimi due anni. Una buona notizia non solo per le strutture ricettive, ma per tutta la filiera del turismo culturale, dai musei ai siti culturali e archeologici, dalle guide turistiche alla ristorazione, dai servizi di noleggio e di trasporto fino alle attività commerciali.

Si stima che in questi giorni saranno oltre 1,1 milioni i pernottamenti nelle località del turismo culturale, di cui 700mila di italiani e circa 400mila di stranieri. Nel complesso, considerando tutte le località di interesse turistico del nostro Paese, tra Giovedì Santo e il lunedì di Pasquetta il sistema ricettivo italiano dovrebbe registrare 4,7 milioni di pernottamenti.

"Sono ancora lontani i numeri della Pasqua 2019, che aveva registrato 6,1 milioni di pernottamenti, ma potrebbe essere l'inizio di una reale inversione di tendenza per tutto il comparto turistico. La situazione per le imprese del turismo resta critica e complessa. Tuttavia - commenta **Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti** - la Pasqua 2022 potrebbe rivelarsi un momento di svolta per il settore che, dopo un lungo periodo di start & stop, spera di agganciare finalmente una piena ripresa, anche per fronteggiare l'aumento dei costi energetici che sta erodendo i margini".

08/04/22 - Assoturismo: segnali di ripresa dalla Pasqua, ma a mancano gli arrivi extra-Ue (ttg)

Cenni di ripartenza dalla Pasqua secondo i dati **Assoturismo**. Anche se non si è tornati ancora alla normalità, le cifre dell'associazione di categoria indicano chiari segnali di ripresa, soprattutto rispetto alla frenata del primo trimestre dell'anno. Tra giovedì Santo e lunedì di Pasquetta gli hotel dovrebbero registrare 4,7 milioni di pernottamenti. Il 74% delle presenze sarà appannaggio degli italiani, ma la componente europea tornerà a far sentire la sua voce con 1,2 milioni di pernottamenti, ovvero il 26% del totale. A mancare è la componente extra europea, con una (prevedibile) assenza di viaggiatori da Russia e Asia orientale. Basse performance anche per l'est Europa, mentre tornano gli americani, seppur in maniera limitata. Tuttavia i 6,1 milioni di pernottamenti del 2019 sono ancora lontani.

"Anche se il contesto internazionale rimane ancora segnato dagli effetti della guerra in corso in Ucraina - si legge nella nota di Assoturismo -, la Pasqua 2022 potrebbe rivelarsi un momento positivo per l'industria turistica italiana, che tuttavia non potrà attenuare la delusione per i mediocri risultati dei mesi invernali".

01/04/22 - Assoturismo: molte disdette degli stranieri per Pasqua (travel quotidiano)

Ennesimo grido d'allarme del presidente di **Assoturismo Vittorio Messina** sulla mancanza di turismo straniero. «Stiamo assistendo a delle mancate prenotazioni sul turismo di prossimità e a delle disdette. Sarà una Pasqua in tono molto minore – ha detto Messina, ospite di Rtl 102.5 -. Le prenotazioni che avevamo registrato soprattutto nel mese di febbraio sono quasi tutte disdette. Non c'è il turismo straniero. **Il turismo di prossimità quello di Italia su Italia è un tipo di turismo che prenota oggi per domani**».

«Abbiamo appena diffuso i dati del primo trimestre. Notiamo una piccola ripartenza, se così si può definire, ma abbiamo sedici milioni di presenze in meno, parliamo di pernottamenti. Di questi, ben dieci milioni sono rappresentati da turisti stranieri – ha detto Messina – Dopo venticinque mesi di pandemia con la crisi dell'Ucraina noi spostiamo avanti ancora una volta l'asticella della ripartenza, che ci sarà, che sarà lenta e dolorosa. È sempre più difficile fare turismo in Italia».

Piano strategico

«L'incertezza rende il periodo complesso e serve un piano strategico. Cosa intende fare il governo nazionale per poter far ripartire questo comparto del turismo che nel 2019 rappresentava il 13% del Pil nazionale? **È necessario introdurre qualcosa di più organico e organizzato che serva da stimolo**. Non bastano le semplici intuizioni di un comparto importante, di un comparto pronto e attento a ricevere gli ospiti. Il turismo russo, che è un turismo che rappresenta circa sei milioni di pernottamento l'anno – ha concluso – verrà a mancare. Mancherà anche quello americano, anche quello dell'Asia orientale, è una situazione davvero complessa».

29/03/22 - Nuove regole Covid:cosa cambia da aprile (ttg)

Venerdì **primo aprile** sarà una data decisiva per le **restrizioni anti Covid**. Inzierà infatti il cammino verso l'allentamento delle norme, che andrà avanti con ulteriori step il primo maggio.

La strada è tracciata dall'ultimo decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale e consultabile a [questo link](#).

Numerose le novità in arrivo dal **prossimo fine settimana**, che coinvolgeranno diversi aspetti.

Dal primo aprile cade infatti l'obbligo di green pass rafforzato per **autobus e metropolitane**; resterà invece l'obbligo di mascherina ffp2. Il green pass base sarà invece richiesto su **aerei, treni a lunga percorrenza e navi**. Dal primo maggio, invece, non saranno più richiesto alcun certificato e decadrà anche l'obbligo di mascherina ffp2.

I turisti stranieri

Novità anche per i turisti stranieri: proprio nell'ottica di rendere la normativa italiana il più possibile simile a quella degli altri Paesi europei, da venerdì prossimo gli **stranieri** potranno accedere a **bar e ristoranti al chiuso** con un tampone antigenico effettuato almeno 48 ore prima o un molecolare effettuato 72 ore prima. Gli italiani invece potranno accedere senza green pass in bar e ristoranti all'aperto. Per i locali al chiuso la norma scatterà invece il 15 aprile.

Inoltre non sarà più necessario alcun pass per entrare nei **negozi**, in banca o alle poste, ma resterà obbligatoria la mascherina.

Accesso libero anche per **eventi e sagre** all'aperto, sempre da aprile. E il 31 marzo si dirà addio al green pass anche per **terme, parchi tematici e parchi di divertimento**. Nei centri congressi servirà invece il green pass rafforzato fino al 30 aprile. Ingresso senza vincoli anche per negli **hotel** e, per i clienti, per i ristoranti interni alle strutture; regola che vale sia per gli italiani sia per gli stranieri.

28/03/22 - ASSOTURISMO CONFESERCENTI, ANDAMENTO LENTO (G.V.)

Il turismo riparte, ma **caro-energia e tensioni internazionali** rimandano a data da destinarsi il ritorno ai livelli pre-pandemia. Nel primo trimestre di quest'anno si stimano complessivamente 12,1 milioni di arrivi turistici, e 41 milioni di pernottamenti, ancora circa **16 milioni in meno (-28%)** rispetto allo stesso periodo del 2019, l'ultimo senza restrizioni. È quanto emerge dalle stime elaborate da **Assoturismo Confesercenti**.

Una ripartenza, dunque, **sotto le attese degli operatori**: nonostante la crescita rispetto ai primi tre mesi del 2021 – che però erano stati quasi azzerati da chiusure, zone rosse e restrizioni – il differenziale con i livelli pre-pandemia resta purtroppo ancora significativo.

“Eravamo convinti che nel 2022, superata la fase critica, si potesse rilanciare il turismo ritornando almeno ai livelli pre-Covid – commenta **Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti** -. Purtroppo, le **tensioni internazionali pesano sulla ripresa della domanda straniera, e la stangata su carburanti, luce e gas su quella italiana**. Anche le prospettive per Pasqua e primavera non sono delle migliori, con numerose **disdette** per aprile e maggio. Bollette e preoccupazione per la guerra rischiano di condizionare i viaggiatori più del rischio pandemia, che ormai fa meno paura. È quindi ancora necessario **sostenere il comparto**: subito con promozioni, grandi eventi e misure per il lavoro, sul medio-periodo con **investimenti in digitalizzazione e ecosostenibilità**, per modernizzare il sistema ricettivo ed intercettare nuove tendenze di consumo. Gli operatori della filiera turistica hanno già dato testimonianza della loro capacità di resilienza: ora sta al Governo fare il possibile per sostenere questa parte fondamentale per il Pil e per l'occupazione del Paese”.

Italiani e stranieri

A pesare è soprattutto l'**affievolirsi della ripresa degli stranieri**: nei primi tre mesi dell'anno i pernottamenti di italiani si sono assestati sul -18% rispetto al pre-covid, quelli dei turisti esteri sul -38%, circa 10 milioni in meno. A mancare all'appello gli extra-europei, per il trascinarsi dell'incertezza da pandemia e per l'impatto del caro-carburanti sui voli di lungo raggio. Ma la **crisi russo-ucraina** ha fatto crollare da fine febbraio anche le prenotazioni dall'Europa dell'Est. Sotto la media pure le presenze Usa, mentre resistono quelle da **Francia, Germania e Spagna**.

Caro-carburante e weekend

L'incidenza del caro-carburante si è fatta sentire anche sul **turismo domestico**. A marzo il 37% degli italiani ha ridotto gli spostamenti con mezzo privato per fronteggiare gli aumenti alla pompa, che sui viaggi del fine settimana hanno un'alta incidenza: per un'automobile privata a benzina fino a oltre il **30% in più** per una tratta di 200 chilometri.

Le località

Nei primi tre mesi del 2022 le località di interesse storico e artistico hanno intercettato circa il 34% del movimento complessivo, quota simile a quella della montagna. Il 10% circa ha scelto la costa, mentre il 4,3% campagna e collina. Nel confronto con il 2019, però, il bilancio è **negativo** per tutti i prodotti, soprattutto dove la quota straniera è di solito rilevante. Continuano le difficoltà per **città d'arte** (-39% di presenze sotto i livelli pre-pandemia) **costa** (-24%) e **montagna** (-21%), che ha scontato la mancanza di neve. Resistono invece meglio **campagna e collina** (-9%), dove il turismo italiano è predominante.